

Desirée Maida

Biografia di Guido di Stefano (1906-1962)*

Guido Di Stefano nasce a Palermo il 2 Novembre 1906¹. Cresce in una famiglia di proprietari terrieri della località di Santa Ninfa, nel trapanese: trascorre infatti alcuni periodi della sua infanzia a Rampinzeri, il cui castello venne acquistato nell'Ottocento dalla famiglia De Stefani. Dopo la morte del padre la sua parte di proprietà vennero vendute, ma ancora oggi i territori risultano sotto il nome dei Di Stefano, come il baglio attualmente sede della Fondazione Orestiadi.

Il cognome della famiglia appare in due forme diverse: originariamente doveva essere “De Stefani”, poi diventato “Di Stefano” a causa di un errore anagrafico². Il Nostro è figlio di un matrimonio tra primi cugini, un Di Stefano e una De Stefani. Da questa unione nasce soltanto Guido, che ha tuttavia una sorellastra per via del precedente matrimonio del padre Giovanni.

Giovanni Di Stefano fu un famoso geologo e paleontologo ordinario di cattedra presso l'Università di Palermo³; altro familiare di Guido importante personaggio negli studi delle scienze naturali fu Teodosio De Stefani⁴, affascinante e originale figura di entomologo che lasciò una vasta produzione scientifica. Il padre e lo zio di Guido Di Stefano furono figure di studiosi “d'avanguardia”, la cui formazione “moderna” rendeva le loro personalità di particolare rilievo nel panorama culturale italiano dell'epoca.

La famiglia Di Stefano è quindi contraddistinta da personaggi che – nonostante lo status altolocato e gli impegni che gli interessi di famiglia avrebbero richiesto – si sono attivamente dedicati alla ricerca scientifica; ma soprattutto i tanti viaggi da loro affrontati conferirono loro una statura di intellettuali di formazione europea, al passo coi tempi e svincolata dalla pedanteria della cultura accademica.

Seguì le loro orme Guido, ma nel campo delle scienze umanistiche. Anch'egli fu un intellettuale poliedrico, di formazione europea, ricco d'interessi e dotato di una personalità dalle svariate e, forse,

* Il 21 ottobre del 2016 su iniziativa del Forum delle Associazioni (*Amici dei musei, Anisa, Dimore storiche, Italia Nostra, Salvare Palermo*) e in collaborazione con l'Università degli studi di Palermo, si è svolta allo Steri di Palermo una giornata di studi “Storia dell'arte e tutela della città «una questione di cultura»”, in onore di Guido Di Stefano, storico dell'arte e dell'architettura, intellettuale impegnato in una pionieristica azione di salvaguardia del patrimonio monumentale, attento a leggere la vicenda urbana nella sua unitaria articolazione storica. Guido di Stefano (1906-1962), autore del fondamentale “*Monumenti della Sicilia normanna*”, pubblicato nel '55 e che gli valse il premio Olivetti, è stato una figura centrale della cultura palermitana del secolo scorso. Ad illustrare la sua opera scientifica e la sua attività sono intervenuti Maria Giuffrè, Vincenzo Abbate, Salvatore Savoia, Piero Longo, Desirée Maida, Giovanna Cardamone, Antolella Cangelosi, Alexander Auf der Heyde, Renata Prescia, Nino Vicari, Rosanna Piraino, Giovanni di Stefano, Eva di Stefano, Piero Violante. La giornata si è conclusa con il conferimento alla memoria di Guido di Stefano dell'onorificenza di benemerito dell'Ateneo. Relatore il prof. Maurizio Carta che rappresentava il Rettore Prof. Fabrizio Micari. *Salvare Palermo* pubblicherà a breve gli atti del convegno. Anticipiamo la biobibliografia di Desirée Maida e il saggio di Giovanni di Stefano sui rapporti tra Stefan Andres e Guido di Stefano.

¹ La ricostruzione della biografia e della formazione di Guido di Stefano è stata possibile grazie al prezioso aiuto della Prof.ssa Eva Di Stefano, che mi ha dato l'opportunità di acquisire informazioni anche attraverso lo studio diretto dei documenti del padre.

² S. Riggio, *I De Stefani (O Di Stefano) una famiglia di naturalisti della seconda metà dell'Ottocento*, in *I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800*, Atti del Convegno a cura di G. Liotta, Palermo 1987, p. 447, nota n. 1.

³ Giovanni Di Stefano (1856-1918), fu un famoso geologo e paleontologo allievo e assistente di Gaetano Giorgio Gemmellaro. Negli anni '80 perfezionò i suoi studi a Vienna e successivamente prese il posto del suo maestro a Palermo. Ha lasciato una sessantina di opere scientifiche, molte delle quali dedicate alla Sicilia, ma viaggiò tantissimo all'estero per numerose spedizioni, come quelle in Egitto. Diresse inoltre a Roma la compilazione della *Carta Geologica d'Italia*; cfr. *ivi*, pp. 459-460.

⁴ Teodosio De Stefani (1853-1935) fu docente di Entomologia presso l'Università di Palermo e gli è attribuita una vasta produzione scientifica. Entomologo per “passione”, mosso soltanto dall'amore per la natura, non ritirò mai lo stipendio universitario. Gli sono attribuiti vari e curiosi aneddoti, tra i quali uno colpì l'attenzione dello scrittore Guy de Maupassant che, nel resoconto del suo viaggio in Sicilia, racconta delle vicende di Teodosio impegnato nella ricerca di una particolare specie di insetto; cfr. 450-459.

inaspettate sfaccettature, perfettamente inserito nel tempo in cui visse ma anche all'avanguardia rispetto ad esso.

Guido compie gli studi a Palermo, dove consegue la maturità classica e successivamente due lauree: la prima nel Gennaio 1933 in Lettere, con tesi in Storia dell'Arte; la seconda nel Novembre 1937 in Scienze Politiche, con tesi in Diritto Internazionale.

La formazione di Di Stefano si completa inoltre con numerosi viaggi all'estero (Francia, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia) e con la partecipazione a corsi di lingua straniera; frequenta in particolare quelli nelle Università di Grenoble e di Freiburg.

Subito dopo la laurea in Lettere nel 1933 consegue l'Abilitazione all'insegnamento della Storia dell'Arte, iniziando così ad insegnare nei Licei; più tardi, dal 1952, ricoprirà da titolare la cattedra di Storia dell'Arte del Liceo Garibaldi di Palermo.

La produzione scientifica degli anni Trenta è caratterizzata dagli studi sulla storia dell'architettura siciliana del XIII secolo: i suoi maggiori lavori in materia sono *L'architettura gotico-sveva in Sicilia* del 1935 e *L'Architettura religiosa in Sicilia nel secolo XIII* del 1938.

Nel 1939 consegue una borsa di studio di perfezionamento da parte della "Franz – Marie – Christine Stiftung" di Regensburg.

Del 1940 è la pubblicazione della sua unica monografia dedicata alle arti figurative: *Pietro Novelli il monrealese*, in cui emergono già lo "spirito" e la nuova "linfa" di cui saranno caratterizzati gli scritti successivi di Di Stefano.

Nell'ambito della didattica universitaria, si contraddistinguono la sua attività dal 1940 al 1943 come Lettore di Lingua e Cultura italiana, con insegnamento di Storia dell'Arte, presso l'Università di Breslavia; in questi anni inoltre lavora nel Seminario di Storia dell'Arte del Prof. Dagobert Frey⁵.

Negli anni 1944-46 e 1947-48 è all'Università di Catania come assistente alla Cattedra di Storia dell'Arte medievale e moderna del Prof. Stefano Bottari; in tale circostanza, nel 1946 stende i suoi *Appunti sull'Architettura medievale della Sicilia*.

Dal 1948 in poi insegna "Storia dell'Arte e Storia e Stili dell'Architettura" e "Letteratura Artistica" presso la Facoltà di Architettura di Palermo, dove è anche Direttore della Biblioteca e del Gabinetto fotografico: si intende da ciò l'interesse e l'importanza che Di Stefano attribuisce all'attività dell'istituto al fine di migliorarne il lavoro e la ricerca, portata avanti nel corso degli anni anche grazie ai suoi collaboratori e allievi.

Nel 1950 è impegnato nell'organizzazione del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, tenutosi in quell'anno proprio a Palermo: anche questo passo segna un momento fondamentale nel pensiero del Di Stefano, sempre più convinto dell'esigenza ma soprattutto della naturale interdisciplinarietà che dovrebbe contraddistinguere la cultura in tutte le sue branche: uno dei fini del Congresso sarà proprio quello di sottolineare la necessaria interdipendenza tra storia architettonica, metodologia del restauro e azione urbanistica.

Nel 1955 partecipa al concorso per la cattedra di Storia dell'Arte medievale e moderna nell'Università di Palermo: in tale circostanza i suoi studi vengono giudicati più aderenti ad una cattedra di Storia dell'Architettura e dichiarati particolarmente «utili e pregevoli»⁶; nello stesso anno viene pubblicato il suo testo più importante sulla storia dell'architettura medievale siciliana, *Monumenti della Sicilia Normanna*, con il quale ottenne nel 1956 il Premio "Olivetti" per la critica architettonica.

⁵ «Il prof. Dott. Guido Di Stefano nel periodo dal 1941 al 1943, quando egli era Lettore di Italiano nell'Università di Breslavia, si mantenne in strettissimi rapporti con l'Istituto di Storia dell'Arte di quell'Università e dietro mia iniziativa e sollecitazione, vi tenne lezioni ed esercitazioni in lingua italiana sull'arte siciliana per i frequentatori dei corsi di Storia dell'Arte, con viva partecipazione degli studenti e con ottimo successo. In quel tempo io occupavo quella cattedra di Storia dell'Arte ed ero direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte. Fui molto grato al dott. Di Stefano per la sua partecipazione ai lavori scientifici ed all'attività didattica dell'Istituto»; da una lettera di Dagobert Frey, Vienna 19 Febbraio 1948.

⁶ Dal curriculum di Guido Di Stefano, 25 Luglio 1960, p. 4.

Nell'inverno tra gli anni 1956-57 ritorna in Germania, questa volta a Colonia, per tenere un Seminario in Storia dell'Arte; contemporaneamente tiene delle conferenze nell'Istituto Italiano di Cultura della stessa città⁷.

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta è impegnato anche nel campo urbanistico, con sguardo particolarmente attento agli aspetti della tutela e del restauro dei monumenti, protestando anche contro il Comune di Palermo per il disinteresse dell'Istituzione per le tematiche di tutela ambientale; in questa avventura, a tratti utopica, lo accompagnano amici e colleghi come Edoardo Caracciolo, Giuseppe Caronia, Giuseppe Cocchiara e Giulio Carlo Argan. Per la difesa della storia e del volto urbanistico della città, nel 1957 fonda a Palermo l'Associazione *Italia Nostra*, di cui sarà il primo Presidente.

Dal 1956 al 1959, come esperto di tutela monumentale e ambientale, è impegnato nella redazione del Piano Regolatore Generale di Palermo, per il quale redige l'*Elenco degli edifici e luoghi di valore storico, monumentale o ambientale della città di Palermo* (1956). Partecipa al progetto di risanamento del Centro Storico della città e collabora alla stesura di alcune norme di attuazione del Piano; nel 1959, per incarico del Comune di Messina, conduce un'indagine sui valori monumentali e paesistici del territorio messinese.

Nello stesso periodo partecipa attivamente alla protesta contro l'abbattimento della Villa Deliella progettata da Ernesto Basile (1959), ed è impegnato nella comunicazione delle sue idee in materia di tutela dei centri storici ai Convegni Nazionali dell'I.N.U. (Lucca 1957), e dell'AGERE (Verona 1959).

Nel campo dei restauri, fa parte delle Commissioni di studio per i restauri del Palazzo Chiaramonte di Palermo (1958) e del Duomo di Cefalù (1959); inoltre esercita la sua consulenza per il restauro della Zisa a Palermo.

Di Stefano si trova impegnato anche in campo amministrativo, all'interno dell'Assessorato regionale per la P. I.; qui forma e dirige nel 1947-48 l'ufficio della "Divisione Antichità e Belle Arti".

Nel 1959-60, per incarico della Regione, elabora una relazione per l'istituzione di un catalogo di monumenti e opere d'arte siciliani (*Relazione sulla istituzione di un catalogo dei monumenti e delle opere d'arte della Sicilia*).

Inoltre, è membro dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo e dell'Accademia di Rouen, vice-segretario generale della Società Siciliana per la Storia Patria, membro del Rotary Club di Palermo e dell'I.N.U. (Istituto Nazionale di Urbanistica).

Collabora con la casa editrice Flaccovio come coordinatore e consulente per l'opera dedicata ai Mosaici del Duomo di Monreale di Ernst Kitzinger (1960); nello stesso tempo è impegnato nella sua ultima opera data alle stampe, *Il Duomo di Cefalù. Biografia di una cattedrale incompiuta*. Sempre nel 1960, ordina i suoi scritti sull'Urbanistica, che confluiranno in *Pagine di azione urbanistica*, pubblicato per *Italia Nostra*.

Ma a sottolineare l'eclettismo culturale di Di Stefano non mancano articoli, saggi, studi anche su altri campi della cultura, come costume, cinema e poesia: interessi e passioni che lo studioso coltiva anche e soprattutto al di fuori dell'ambiente accademico e delle stampe, magari nell'intimità del suo studio, in cui riesce a dare adito al suo "alter ego" Mario De Stefani (Mario era il suo secondo nome), dedicandosi all'attività letteraria e poetica.

Con diversi studi in corso, molto altro ancora da scrivere e, sicuramente, con tante idee da mettere in pratica, muore immaturamente a Palermo l'8 Settembre 1962.

⁷ «Il prof. Guido Di Stefano della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo è stato durante il semestre – invernale accademico del 1956-57, nei tre mesi di dicembre – gennaio – febbraio, ospite dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Colonia. [...] Docenti e studenti di storia dell'arte hanno usufruito di queste possibilità e ricordano con animo grato i suggerimenti ricevuti dal prof. Di Stefano. È soprattutto per il sottoscritto un dovere ricordare con particolare gratitudine quel fruttuoso scambio personale ai più veri campi, che favorisce direttamente e indirettamente il lavoro scientifico e continua ad avere efficacia. Le conferenze sull'architettura della Sicilia che il prof. Di Stefano tenne nell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, che collabora con l'Università, debbono pure qui ricordarsi e venir espressamente e gratamente menzionate per il loro stimolante valore»; da una lettera di Wolfgang Krönig, Colonia 15 Giugno 1960.

Scritti di Guido Di Stefano

Monografie

1935

- *L'Architettura gotico – sveva in Sicilia*, Palermo.

1940

- *Pietro Novelli il monrealese*, Palermo.

1946

- *Appunti sull'Architettura medievale della Sicilia*, con un'appendice di S. Bottari, Catania.

1955

- *Monumenti della Sicilia normanna*, Palermo.

1956

- Municipio di Palermo. Direzione LL. PP., *Piano regolatore generale. Elenco degli edifici di interesse monumentale o ambientale*, Palermo.

- *Sguardo su tre secoli di architettura palermitana*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura* (Palermo 24-30 Settembre 1950), a cura del Comitato presso la Soprintendenza ai monumenti, Palermo, pp. 393-407.

1957

- Commento alla tavola VIII, in G. Caronia, *Urbanistica come civiltà*, Palermo.

1958

- *La tutela del centro storico di Palermo*, in *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale*, Atti del VI Congresso Nazionale di Urbanistica (Lucca 9-11 Novembre 1957), Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma, pp. 107-117.

1960

- *Funzione e risanamento dei nuclei storici artistici e monumentali*, in *Trasformazione e rinnovamento dell'edilizia urbana anteguerra al prossimo sblocco dei fitti e sua nuova funzione nel quadro dell'attività e del mercato edilizio*, VIII Convegno Nazionale del Progresso Edile (Verona 23-27 Settembre 1959), Associazione Nazionale per l'Edilizia «AGERE», Roma, pp. 74-75.

- *Il Duomo di Cefalù (biografia di una cattedrale incompiuta)*, Palermo.

- *Pagine di azione urbanistica*, Palermo.

1979

- *Monumenti della Sicilia normanna*, ed. a cura di W. Krönig, Palermo.

1989

- *Pietro Novelli il monrealese*, ed. a cura di A. Mazzè, Palermo.

Articoli su periodici

1935

- *Fr. Fichera, G. B. Vaccarini e l'architettura del settecento in Sicilia*, in «Archivio Storico per la Sicilia», vol. I, pp. 293-296.

1936-1937

- *Rassegna bibliografica di Storia dell'arte siciliana per il 1935*, estratto da «Archivio Storico per la Sicilia», voll. II-III.

1938

- *Rassegna bibliografica di Storia dell'arte siciliana per il 1936 e per il 1937*, estratto da «Archivio Storico Siciliano».

- *L'Architettura religiosa in Sicilia nel secolo XIII*, estratto da «Archivio Storico Siciliano», voll. IV-V.

1939

- *Architettura sveva*, in «Palladio», a. III, n. 1, pp. 39-43.

1941

- *Rassegna bibliografica di Storia dell'arte siciliana, 1938 -1940*, estratto da “Archivio Storico per la Sicilia”, vol. VII.
- 1944**
- *Futilità del ventennio*, in “Giornale di Sicilia”, a. LXXXIV, n. 183, 13 Dicembre.
- 1946**
- *Architettura e costumi*, in “Chiarezza”, 3 Febbraio.
- 1947**
- *Un secolo di studi sull'architettura medievale della Sicilia*, estratto da “Archivio Storico Siciliano”, s. III, vol. I.
- 1948**
- *Kriegsschäden und Wiederaufbau in Sizilien*, in “Österreichische Zeitschrift für Denkmalpflege”, n. 1-2, pp. 9-13.
- 1950**
- *Favola di una piazza*, in “Giornale di Sicilia”, 24 Gennaio.
- 1953**
- *Rapporti fra il cinema, le arti figurative e la critica*, in “La Giara”, a. 2, n. 2-3, pp. 107-108.
- 1955**
- *Una Via Crucis e un artista*, in “La Giara”, a. IV, n. 4, pp. 118-124.
- 1956**
- *Urbanistica e tutela monumentale in Sicilia dal XIV al XVIII*, in “L'Architettura”, n. 8, p. 157.
- *L'organizzazione della tutela monumentale in Sicilia tra il XVIII e il XIX secolo*, in “L'architettura”, n. 10, p. 317.
- *Uomini e fatti del primo sessantennio di tutela monumentale in Sicilia (1779-1827)*, in “L'architettura”, n. 17, p. 843.
- 1958**
- *Momenti ed aspetti della tutela monumentale in Sicilia*, estratto da “Archivio Storico Siciliano”, s. III, vol. VIII.
- 1959**
- *Scempio della Villa Deliella*, in “Italia Nostra: bollettino dell'Associazione nazionale italiana per la tutela del patrimonio artistico e naturale”, Novembre-Dicembre, pp. 16-17.
- *Wallraf – Richartz – Jahrbuch. Westdeutsches Jahrbuch für Kunstgeschichte Vol. XVIII (1956)*, estratto da “Archivio Storico Siciliano”, s. III, vol. IX.
- 1960**
- *Antonio Danau, indimenticabile siciliano. Un eccezionale illustratore e storico delle arti in Sicilia*, in “Giornale di Sicilia”, 5 Febbraio, p. 3.
- *Palermo vecchia Sicilia e grattacieli*, in “Le vie d'Italia”, a. LXVI, n. 2, pp. 158-166.